

Il sito
Eventi celesti legati alle tombe neolitiche

STONEHENGE? è sulla Murgia

di BIAGIO TARASCO



«Parlano» quelle pietre disposte con cura geometrica a delimitare la sacralità di una tomba, risalente a qualche migliaia di anni fa, alle porte della città dei Sassi.

Raccontano di un'antica civiltà i cui pochi resti pervenuti, scoperti nella seconda metà dell'Ottocento da Domenico Ridola, non sembrano testimoniare completamente la straordinaria cultura raggiunta dalle genti che hanno abitato la Murgia materana durante l'età del bronzo.

La tomba a doppio cerchio, simbolo del villaggio neolitico di Murgia Timone nel Parco delle chiese rupestri di Matera, nel solstizio d'inverno presenta allineamenti diretti alla posizione del sole a mezzogiorno e al tramonto.

Ma la disposizione singolare delle pietre che formano la tomba segnala anche altre date particolari dell'anno.

Segno che gli antichi abitanti erano in grado di costruire un calendario di pietra per scopi non solo pratici ma anche rituali e sacri.

Una caratteristica che porta ad accostare la tomba a doppio cerchio a siti archeologici famosi e misteriosi, come quello di Stonehenge, in Inghilterra.

Da anni c'è chi sostiene che la tomba e gli insediamenti millenari della Murgia debbano essere valorizzati meglio ed indagati più a fondo, in quanto sarebbero i resti di un'antica civiltà ancora poco conosciuta.

Fra costoro vi è il fisico materano Michelangelo Camardo, che alle ore 12,00 del 21 dicembre scorso, giorno del solstizio d'inverno, ha scattato una foto che coglie l'attimo preciso in cui il sole illumina con un allineamento perfettamente centrato l'ingresso e la parte ipogea della tomba a doppio cerchio.

«È da diverso tempo - ha dichiarato Camardo - che sostengo che i siti ar-

cheologici di Matera hanno un preciso significato legato agli eventi celesti, così come altri siti e strutture coeve alle nostre nel resto del mondo, che hanno avuto la fortuna di essere studiati da comunità più attente di quella materana attuale.

Questo convincimento mi ha portato, in occasione della giornata tersa dello scorso 21 dicembre, a trovare una corrispondenza effettiva, documentata fotograficamente, con quanto pensavo.

I più importanti siti neolitici, ad esempio Stonehenge, hanno una disposizione delle pietre allineate con un significato particolare per i giorni di solstizio e di equinozio».

Il solstizio d'inverno rappresenta la rinascita della luce dalle tenebre, una rinascita, un natale, la speranza di una nuova stagione di luce e prosperità.

Riveste un significato speciale il fatto che una tomba si illumini nel giorno del solstizio d'inverno.

Infatti, è quello il momento in cui l'oscurità, la morte, le tenebre cedono alla forza della luce.

«Fino alle 11.00 del mattino del 21 dicembre - ha spiegato Camardo - alla tomba neolitica non succede nulla.

In seguito, da quell'ora e fino a mezzogiorno, la tomba viene illuminata mostrandosi in piena luce con un allineamento perfetto alle ore 12,00 precise.

Questa è per ora soltanto un'evidenza che, a mio avviso, potrebbe testimoniare come anche Matera è esistito in passato un livello di civiltà elevato per quei tempi, che ha avuto la capacità di lasciare una traccia di speranza legata al ciclo naturale della luce.

La tomba, mai abbastanza studiata, ha oggettivamente una dimensione e una forma che non può essere priva di significato.

Domenico Ridola, dopo aver sco-

perato questo sito, lo ha tracciato, descritto e ha portato via alcune ceramiche e oggetti che sono ora conservati presso il museo di Matera, che in seguito gli è stato intitolato. Non ha mai affrontato però la questione del rapporto fra la tomba e il ciclo del sole».

Il 21 dicembre è il giorno in cui il sole, guardato dagli occhi di un osservatore terrestre, inverte la propria rotta, segnando l'avvio di una nuova stagione di luce.

Ogni anno, il giorno del solstizio d'inverno, migliaia di persone si radunano in tutti i siti neolitici più importanti del pianeta, per ammirare come le antiche civiltà calendarizzavano questo fenomeno attraverso il sole che illumina particolari punti di costruzioni realizzate dall'uomo migliaia di anni fa.

A Stonehenge, in determinati giorni, si è registrata la presenza di circa ventimila persone, attratte dal fascino e dal mistero del luogo.

Ma durante l'intero anno il luogo è meta di pellegrinaggio di seguaci appartenenti a religioni neopagane.

«La tomba di Murgia Timone - ha aggiunto Camardo - se opportunamente studiata a fondo e valorizzata, potrebbe attirare ogni anno lo stesso tipo di appassionati che visitano Stonehenge, oltre che, naturalmente, diventare meta del turismo di massa.

Si crede che Stonehenge sia una sorta di osservatorio astronomico preistorico, in quanto il suo asse è orientato in direzione dell'alba nei solstizi estivi ma non invernali.

La tomba di Murgia Timone, invece, è allineata a mezzogiorno del solstizio d'inverno, ovvero esattamente il momento in cui il sole inizia a cambiare rotta.

Questa, secondo me, è la dimostrazione di una maggiore cultura e una precisione più elevata di quella britannica».

Le ricerche risalgono all'800

Quel muretto scoperto da Ridola per puro caso



La tomba a doppio cerchio è situata nel villaggio trincerato neolitico di Murgia Timone, di fronte ai Sassi di Matera. Il villaggio fu scoperto casualmente da Domenico Ridola nella seconda metà dell'Ottocento.

«La mia attenzione - ha scritto Ridola - fu richiamata da due singolari ipogei a Murgia Timone, scoperti per caso.

Ad uno di questi che sorgeva in mezzo ad un circolo di pietra si accedeva per una specie di dromos (corridoio) fiancheggiato da due muretti a secco. Pensai che i due muretti potessero, come in Sicilia celare l'ingresso ad altre tombe. Invece dietro, scavando... venne fuori un lungo fossato, un'altra opera singolare della mano dell'uomo...

E di nuovo mi trovai di fronte ad una serie di interrogativi: per quale estensione, a quale scopo, con quali arnesi era stato compiuto un così immane lavoro?

Avevo già notato che sul piano di campagna, dove finiva lo scavo effettuato per i sepolcri, seguiva una larga striscia d'erba più verde e più alta».

Il fossato ha un perimetro complessivo di 664 metri.

Racchiude un'area di oltre 20 mila metri quadri di forma quasi ovale, suddivisa in due zone tangenti. La prima è più ovale e più estesa, mentre l'altra è più piccola e tondeggianti. Lungo il perimetro del fossato sono state individuati due accessi al villaggio: uno ad occidente, largo circa 4 metri, e l'altro ad oriente, un avampico semicircolare definito dal Ridola "lunetta". L'interno del fossato presenta numerose buche ed incavi per l'inserimento di pali in legno, che fanno pensare alla presenza di capanne.

Dopo Ridola, anche altri archeologi illustri, come U. Rellini e F.G. Lo Porto, hanno condotto le ricerche all'interno del fossato, rinvenendo numerosi reperti, soprattutto di ceramica graffiata, con motivi geometrici diversificati, dipinta a bande strette rosse o brune.

Inoltre, sono stati scoperti frammenti di vasi dipinti all'interno e graffiati all'esterno, alcuni dei quali recanti stilizzazioni di volti umani. E ancora strumenti litici in selce e ossidiana, come lame, grattatoi e punturelli, tre accette in pietra levigata, tipiche del periodo neolitico.